



Training lawyers, prosecutors, judges to ensure better rights protection for migrants and refugees victims of human trafficking

BROCHURE SULLE BUONE PRASSI

Gennaio 2021



Questa pubblicazione è stata redatta con il sostegno economico del programma Giustizia dell'Unione europea (2014-2020). I contenuti presentati riflettono le opinioni del coordinatore e dei partner, che se ne assumono la responsabilità esclusiva. La Commissione europea non è responsabile per l'eventuale uso improprio delle informazioni presentate

Autori

Silvia Antoaneta Berbec,

Avvocato presso l'Ordine di Bucarest e presidentessa dell'associazione Pro Refugiu, Romania

Miriana Ilcheva,

Analista senior, programma legislativo, Center for the Study of Democracy, Bulgaria

Zoi Anna Kasapi,

Avvocato, Centre for European Constitutional Law, Grecia

Flaminia Delle Cese,

Legal and Policy Officer, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili

Marta Martínez Sierra,

Avvocato ed esperta in violenza sulle donne, Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria, Spagna

Sara Saavedra Garlito,

Avvocato e project manager, Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria, Spagna

Indice

Introduzione.....	04
Il quadro normativo e le procedure per garantire il risarcimento dei danni ai cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani.....	06
La correlazione fra la tratta degli esseri umani e il diritto d’asilo. L’applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa.....	11
La cooperazione giudiziaria in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta e di sfruttamento nei paesi dell’Unione europea	15
I diritti dei minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani.....	20
Il diritto all’assistenza legale per i rifugiati o i cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani.....	24

INTRODUZIONE

La presente brochure è stata elaborata nell'ambito del progetto *Training lawyers, prosecutors, judges to ensure better rights protection for migrants and refugees victims of human trafficking*, con il sostegno finanziario del programma Giustizia dell'Unione europea. Il progetto, attivo da settembre 2019 a febbraio 2021, è coordinato dall'associazione Pro Refugiu (Romania) e implementato dal Center for the Study of Democracy (Bulgaria), dal Centre for European Constitutional Law (Grecia), dalla Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (Italia) e dall'associazione Trabe Inicativas para la Economía Social y Solidaria (Spagna).

Lo scopo di questa pubblicazione è di presentare il contributo dei vari partner alla realizzazione di una serie di eventi formativi tenutisi nel corso del 2020. Sebbene fossero stati programmati nei diversi paesi coinvolti nel progetto, a causa delle inedite circostanze dovute alla pandemia di COVID-19, si sono svolti in forma interamente virtuale.

Questa brochure contiene informazioni sugli aspetti pratici e sull'esperienza maturata durante questi eventi, affinché serva da modello per futuri corsi, conferenze o workshop su argomenti legali simili, siano essi organizzati da enti pubblici o privati come ordini degli avvocati, istituti nazionali per la formazione iniziale e continua degli operatori della giustizia, organizzazioni non governative. Nell'arco del 2020 i corsi transnazionali compresi nel progetto sono stati cinque, con 281 partecipanti fra avvocati, pubblici ministeri, giudici, formatori giuridici e rappresentanti delle autorità anti-tratta, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, delle facoltà di giurisprudenza e delle università.

- 11-12 giugno 2020 – Il quadro normativo e le procedure per garantire il risarcimento dei danni ai cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani.
- 18-19 giugno 2020 – La correlazione fra la tratta degli esseri umani e il diritto d'asilo. L'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa.

Brochure sulle buone prassi

- 24-26 settembre 2020 – La cooperazione giudiziaria in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta e di sfruttamento nei paesi dell’Unione europea.
- 15-17 ottobre 2020 – I diritti dei minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani.
- 19-21 novembre 2020 – Il diritto all’assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani.

IL QUADRO NORMATIVO E LE PROCEDURE PER GARANTIRE IL RISARCIMENTO DEI DANNI AI CITTADINI DI PAESI TERZI CHE SONO VITTIME DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il Center for the Study of Democracy (Bulgaria), in collaborazione con l'associazione Pro Refugiu (Romania) e il Centre for European Constitutional Law (Grecia), ha organizzato un corso di formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici dei tre paesi che si è svolto fra l'11 e il 12 giugno 2020.

La formazione transnazionale sul quadro normativo e le procedure per garantire il risarcimento dei danni ai cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani è particolarmente importante per gli avvocati, i pubblici ministeri e i giudici, ma anche per gli accademici. In molti paesi, infatti, le procedure per ottenere un risarcimento in favore delle vittime di reati seguono un iter separato rispetto ai procedimenti penali: ogni stato dell'Unione europea ha le sue specificità, e di frequente i giudici e i legali dell'accusa e della difesa, che tendono a concentrarsi sull'incriminazione degli imputati e la protezione e il supporto delle vittime, non hanno sufficienti conoscenze in merito. Inoltre, a livello legale o pratico, può accadere che i cittadini di paesi terzi siano esclusi dalle procedure valide per i cittadini dell'UE, trovandosi così in una posizione di svantaggio, se non addirittura di discriminazione. Per questo motivo, rivolgersi a una platea di operatori legali provenienti da nazioni diverse può rivelarsi fondamentale per perorare la causa delle vittime nella richiesta di un risarcimento danni allo stato.

Il formato del corso, basato sul coinvolgimento di diverse professionalità (avvocati, pubblici ministeri, giudici e docenti universitari di giurisprudenza) e diversi paesi, ha costituito un enorme valore aggiunto sia per i partecipanti che per i formatori. I rappresentanti dell'accusa e della difesa hanno potuto condividere le proprie esperienze e confrontarsi con i giudici, mentre i docenti hanno avuto la possibilità di confermare le teorie più recenti con gli operatori della giustizia, informandoli a loro volta sulle ultime tendenze della letteratura accademica. I partecipanti hanno avuto anche occasione di illustrare le peculiarità dell'ordinamento giuridico del proprio paese, analizzarne vantaggi e svantaggi, discutere le possibili soluzioni per compensarne i punti deboli e migliorare la posizione dei cittadini di paesi terzi che

sono vittime di tratta. Infine, sono stati esposti anche i diversi punti di vista sulla trasposizione delle norme europee e sulla loro applicazione.

Come richiede ogni evento di formazione transnazionale che si rivolge a professionisti molto occupati, anche questo corso interdisciplinare sul risarcimento dei danni è stato annunciato e pubblicizzato vari mesi prima della sua data d'inizio effettiva. Il fattore principale da prendere in considerazione, infatti, sono gli impegni degli operatori legali con i loro casi (udienze, indagini, ecc.) oppure, per i docenti, il calendario universitario. Per questo è importante contattare un numero congruo di potenziali interessati, in modo da raggiungere la soglia richiesta di partecipanti, e proporre alternative adeguate a coloro che pur volendo non sono in grado di frequentare il corso (ad esempio, mettere a disposizione le registrazioni delle sessioni, condividere i materiali di studio, riservare loro un posto in un evento successivo, ecc.). Per quanto riguarda le strutture centralizzate, come gli uffici dei pubblici ministeri, esiste una prassi consolidata: si invia una comunicazione ufficiale alle strutture dirigenziali affinché scelgano i rappresentanti che parteciperanno alla formazione, esentandoli dagli oneri lavorativi per il tempo necessario. È bene anche avviare una corrispondenza ufficiale con gli istituti di formazione giuridica, per garantire la conformità e l'armonizzazione dei contenuti con il curriculum formativo specifico di ciascun paese. Per aumentare il numero dei legali fra i partecipanti si possono contattare anche altre strutture come gli ordini e i centri di formazione degli avvocati; questi ultimi possono essere utili anche per aumentare la visibilità del corso, se offrono il proprio supporto. Negli altri paesi che aderiscono al progetto, il reclutamento in linea di massima deve avvenire attraverso le strutture partner. Se questo non è possibile, si possono valutare collaborazioni avviate durante iniziative precedenti, oltre ai contatti ufficiali tramite le istituzioni o le associazioni professionali pertinenti. I canali pubblicitari devono essere calibrati in base al contesto, unendo sistemi offline (lettere, telefonate) e online (social media, siti web degli organizzatori e dei partner).

Il corso di formazione sul risarcimento dei danni ai cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani può contribuire a consolidare le conoscenze dei partecipanti su:

- Concetti chiave sul diritto di asilo e l'immigrazione – gli operatori del diritto penale potrebbero non conoscere in modo approfondito le nozioni (spesso complesse) in

materia di asilo e immigrazione: una formazione sui cittadini di paesi terzi vittime di reati può essere una valida opportunità per riassumere questi concetti, trasmetterli e spiegarli a professionisti che solitamente si occupano solo di questioni penali;

- Aspetti specifici sulla lotta e la criminalizzazione della tratta di esseri umani e sulla protezione delle vittime – malgrado la sua crescente diffusione, la tratta rimane una questione transnazionale piuttosto complicata per chi si occupa di giustizia penale, pertanto una descrizione periodica e sistematica delle principali caratteristiche del fenomeno e delle difficoltà nel contrastarlo è di vitale importanza per migliorare le competenze dei partecipanti;
- Infine, come menzionato in precedenza, il risarcimento dei danni può seguire un procedimento amministrativo separato da quello penale, e di conseguenza essere poco noto agli operatori legali, seppure indispensabile per migliorare la situazione della vittima.

La metodologia formativa da adottare per questo genere di corso transnazionale deve tenere conto di alcuni fattori, tra cui le ultime novità nel campo dei metodi di formazione legale nell'Unione europea e su scala globale, la tradizionale preferenza degli operatori del diritto per un insegnamento *ex cathedra* simile a quello universitario e le specificità del singolo stato considerato. Bisogna inoltre stabilire la modalità di svolgimento più adatta, in presenza, online e/o ibrida, con le relative caratteristiche (vedere sotto). Considerando tutti questi elementi, e indipendentemente dal formato scelto, la formazione giuridica dovrebbe includere: una presentazione generale e un dibattito sulle norme applicabili a livello globale, europeo e nazionale; la discussione di casi specifici incontrati dal relatore e dai partecipanti nel corso della loro carriera, in base a una logica appositamente definita; discussioni plenarie su aspetti relativi alla politica e su come migliorare l'attribuzione del risarcimento danni ai cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta.

La valutazione del corso transnazionale dovrebbe articolarsi in tre fasi. In primo luogo, si dovrebbe usare il modulo di iscrizione per chiedere ai potenziali partecipanti il loro livello di conoscenza dell'argomento trattato, le loro esperienze precedenti con casi di tratta riguardanti cittadini di paesi terzi e gli aspetti che vorrebbero approfondire.

Brochure sulle buone prassi

In seguito, si dovrebbe raccogliere il loro feedback sottoponendo dei questionari sia al termine di ogni giornata che alla fine del corso, per una valutazione complessiva. L'uso di sondaggi in formato elettronico online (Moduli Google), quando possibile, facilita l'elaborazione dei risultati. I questionari dovrebbero riguardare le impressioni dei partecipanti sia sugli aspetti organizzativi della formazione che sulla qualità e la validità del materiale presentato. Infine, si dovrebbero inviare dei questionari di valutazione qualche mese dopo la fine del corso per verificare se le conoscenze trasmesse sono state applicate in situazioni reali e, in tal caso, quanto sono state utili. Sono possibili anche brevi colloqui telefonici con le persone disposte a condividere eventuali osservazioni sull'impatto del corso a lungo termine, il tutto nel pieno rispetto delle norme sulla protezione dei dati.

Le iniziative di follow-up dovrebbero iniziare non appena termina la formazione. Insieme ai ringraziamenti, si dovrebbero distribuire ai partecipanti i materiali utilizzati, con il previo consenso dei formatori stabilito da contratto. Inoltre, si dovrebbero mandare informazioni sulle attività svolte alle associazioni professionali e agli istituti di formazione, a prescindere dal fatto che abbiano fornito o meno dei partecipanti, nonché pubblicare sui siti web degli organizzatori e condividere sui social media le notizie, le presentazioni e i video degli interventi o delle sessioni pratiche (quando possibile e con l'autorizzazione dei relatori), per consentirne l'uso futuro da parte dei professionisti. Anche i dati di contatto dei formatori possono essere condivisi con il loro consenso, in modo che sia possibile raggiungerli in un secondo momento per consulti o domande. I partecipanti dovrebbero essere contattati in caso di nuovi eventi di formazione e invitati a diffondere le notizie fra i colleghi per creare un effetto valanga.

Infine, è necessaria un'analisi delle modalità formative, per confrontare gli incontri in presenza con le sessioni online e l'uso di una lingua straniera (l'inglese) con l'interpretazione simultanea.

I vantaggi della modalità in presenza sono ben noti e dimostrati: maggiori opportunità di contatto fra i partecipanti e un'atmosfera più favorevole all'apprendimento, oltre alle attività sociali che permettono di rafforzare le relazioni interpersonali. Tuttavia, a causa del COVID-19, i corsi e molti altri eventi si sono dovuti trasferire in larga parte su piattaforme online. Da questa conversione è sorta la necessità di moltiplicare gli

effetti positivi della formazione online e di mitigare quelli negativi. Quanto ai primi, sono abbastanza visibili e legati principalmente alla possibilità di riunire un numero maggiore di persone rispetto a un ambiente fisico, coinvolgere anche di chi si trova in luoghi molto lontani e, fattore non trascurabile, ridurre i costi. Ma gli aspetti negativi sono altrettanto evidenti: non dovendo essere fisicamente presenti sul posto, i partecipanti hanno più difficoltà a ritagliare il tempo necessario nelle loro giornate piene per concentrarsi a sufficienza su un'attività educativa; le differenze nella dotazione tecnologica e nelle capacità tecniche hanno esacerbato il *digital divide* tra i professionisti più e meno giovani, e tra i residenti dei piccoli centri e quelli delle grandi città; le possibilità di interazione sono molto limitate, così come i lavori di gruppo, nonostante le “breakout room” e altre opzioni simili offerte dalle piattaforme per videoconferenza; infine, con lo schermo a fare da barriera, i formatori hanno spesso problemi a stabilire un rapporto soddisfacente con i partecipanti. In conclusione, qualunque genere di formazione legale richiede alcune misure compensative; ad esempio, gli incontri devono essere suddivisi su più giorni, svolgersi preferibilmente di pomeriggio per evitare sovrapposizioni con gli impegni lavorativi, e privilegiare per quanto possibile un formato più breve e interattivo per mantenere alto il livello di attenzione. Si può anche sperimentare un approccio ibrido, con alcuni relatori e/o porzioni del pubblico riuniti in un luogo e altri collegati online: è un sistema che si è rivelato efficace per ridurre alcuni problemi tecnici e favorire le interazioni personali, garantendo allo stesso tempo la maggiore accessibilità tipica degli eventi online.

Nei corsi transnazionali, il dilemma fra l'adozione di una lingua comune (come l'inglese) e l'uso dell'interpretazione simultanea è di lunga data. Prima della pandemia mondiale, l'interprete era la scelta preferita per assicurare a ogni partecipante un'esperienza completa indipendentemente dalla sua lingua e per rispettare le diverse nazionalità presenti. Tuttavia lo svolgimento di corsi online che interessano persone da più paesi, e quindi molte lingue diverse, costituisce un limite insormontabile (o comunque molto difficile da ovviare) per l'interpretazione simultanea in videoconferenza. Di conseguenza prende sempre più piede la soluzione di utilizzare solo l'inglese per le attività formative e gli eventi transnazionali, un'opzione che permette anche ai partecipanti di imparare o migliorare la terminologia legale e le competenze professionali in questa lingua e di comunicare più efficacemente con i colleghi provenienti da altri stati membri dell'Unione europea o altre parti del mondo.

LA CORRELAZIONE FRA LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E IL DIRITTO D'ASILO. L'APPLICAZIONE DELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA PER LE VITTIME DI TRATTA CHE RICHIEDONO ASILO IN EUROPA

Su questo tema l'associazione Pro Refugiu (Romania) ha organizzato, in collaborazione con il Center for the Study of Democracy (Bulgaria) e il Centre for European Constitutional Law (Grecia), un corso di formazione giudiziaria online dal 17 al 19 giugno 2020 a cui hanno partecipato avvocati, pubblici ministeri e giudici provenienti da Romania, Bulgaria e Grecia.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata uno strumento giuridicamente vincolante, che serve come supporto per interpretare il diritto derivato dell'UE. Visto il suo carattere vincolante e l'importanza dei suoi contenuti, gli avvocati, i pubblici ministeri e i giudici devono essere preparati ad applicarla insieme alle leggi contro la tratta degli esseri umani, all'acquis sul diritto d'asilo, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, alla Convenzione di Ginevra del 1951 e ai suoi protocolli. Nel corso del tempo, i paesi dell'Europa dell'est, quelli balcanici e quelli del sud est del Mediterraneo si sono dovuti confrontare costantemente con il problema della tratta di persone e con l'aumento dei flussi migratori verso il territorio dell'Unione. Partendo da questo dato di fatto, è importante organizzare continue attività di formazione giudiziaria per aiutare gli operatori del diritto a migliorare le proprie conoscenze ed esperienze, in modo che sappiano mettere in pratica le norme dell'UE e le disposizioni della Carta quando affrontano un caso di tratta o una richiesta di protezione internazionale. Per arrivare sul suolo europeo, dove le possibilità di entrare regolarmente sono poche e i controlli alle frontiere più rigorosi, migliaia di persone affrontano viaggi rischiosi, via terra e via mare, fuggendo dalle persecuzioni e dalle gravi violazioni dei diritti umani di cui sono vittime nei loro paesi. Gli operatori legali devono comprendere appieno la vulnerabilità di questi richiedenti asilo, rifugiati e migranti irregolari alla tratta di esseri umani.

In un corso di formazione giudiziaria è importante affrontare alcuni temi chiave, come:

- Il ruolo della Carta e il suo rapporto con gli altri strumenti legislativi (convenzioni, trattati, direttive, ecc.) che riguardano il fenomeno della tratta, la tutela dei diritti delle vittime e le procedure di asilo;

Brochure sulle buone prassi

- Il valore legale della Carta;
- Il campo di applicazione della Carta;
- L'applicazione delle disposizioni della Carta nei casi civili e penali;
- I criteri richiesti alle vittime di tratta per ottenere la protezione internazionale; gli indicatori di sfruttamento e vulnerabilità dei migranti alla tratta.

I formatori o relatori impegnati nella preparazione e nello svolgimento dell'attività formativa devono conoscere a fondo gli argomenti trattati ed essere pienamente consapevoli delle necessità dei destinatari. Il corso tenutosi a giugno 2020 è stato impartito da avvocati, magistrati, rappresentanti dell'agenzia nazionale anti-tratta e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: la loro accurata conoscenza della materia ha garantito un livello di qualità che ha soddisfatto i partecipanti. I formatori, inoltre, devono avere buone capacità comunicative e pedagogiche ed essere in grado di impostare gli incontri in modo interattivo.

Riunire avvocati, pubblici ministeri e giudici di diversi paesi permette loro di creare una rete di contatti e contribuisce a instaurare un rapporto di fiducia fra le diverse categorie di professionisti. Un corso basato sulla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e sulla correlazione fra la tratta di esseri umani e il diritto d'asilo può mettere insieme le necessità legali di operatori che hanno competenze specifiche nella risoluzione dei casi di tratta o nell'ottenimento della protezione internazionale.

Questo genere di formazione deve basarsi su una metodologia interattiva, come quella scelta per il corso tenuto nell'ambito di questo progetto. La formula ha visto l'alternarsi di presentazioni e sessioni di domande e risposte, dibattiti su casi penali e civili reali, discussioni di gruppo su argomenti legali di natura procedurale e sostanziale. La metodologia interattiva ha diversi vantaggi e aiuta a:

- Mantenere il pubblico interessato e l'attenzione viva, con interazioni regolari fra i relatori e i partecipanti per accertarsi che stiano seguendo i contenuti presentati;
- Aumentare il coinvolgimento, dato che un contesto con elementi interattivi amplifica l'impatto delle informazioni sui destinatari;
- Ottenere feedback in tempo reale, attraverso le risposte alle domande dei formatori;
- Migliorare le capacità di *problem solving* dei partecipanti, che possono approfondire le proprie conoscenze sui concetti chiave discutendo i casi concreti, le strategie legali più efficaci e gli errori da evitare in situazioni reali.

Per quanto riguarda la modalità di svolgimento, gli organizzatori possono scegliere fra gli incontri in presenza o lo spazio virtuale, con i rispettivi vantaggi. Considerando che il corso di questo progetto si è svolto online, menzioniamo alcuni degli aspetti positivi del mezzo virtuale:

- Un corso online può essere seguito da più persone, è meno dispendioso in termini economici di un evento in un luogo fisico, è comodo per i professionisti che di solito hanno molti impegni e, pur essendo transnazionale, non richiede un viaggio all'estero;
- Il canale digitale è più flessibile, permette di accedere a una piattaforma online (ad esempio, Zoom) con diversi dispositivi: computer fisso, portatile, tablet o smartphone;
- Le informazioni si possono visualizzare in modo più organico e quindi più favorevole all'apprendimento, promuovendo uno stile pedagogico alternativo.

Per quanto riguarda la selezione dei partecipanti, anche quando l'organizzatore è un ente privato come una Ong, è consigliabile collaborare con le istituzioni locali e nazionali (ordini degli avvocati, procure, tribunali, centri nazionali per la formazione iniziale e continua di avvocati e magistrati), che possono essere invitate durante la realizzazione del progetto e contribuire trasmettendo le notizie ai professionisti che lavorano al loro interno. Inoltre, dopo il corso, è buona norma fornire a queste istituzioni i materiali utilizzati (online o in formato cartaceo e con distribuzione nazionale). Nel caso specifico di questo progetto, ogni organizzazione ha preso le iniziative necessarie per pubblicizzare il corso, in modo che tutti gli interessati potessero iscriversi per tempo. In Romania, l'associazione Pro Refugiu (APR) ha inviato le informazioni all'ordine degli avvocati di Bucarest, che le ha pubblicate sul suo sito web. Sono stati mandati anche inviti per posta elettronica in 14 regioni della Romania, alle sedi dei tribunali locali e delle procure che si occupano di casi di tratta di esseri umani, analisi delle domande di asilo e altre questioni legali che riguardano i migranti, dal momento che il tema principale della formazione erano i cittadini di paesi terzi. Infine, le notizie sul corso sono state pubblicate anche sul sito dell'Istituto nazionale della magistratura. In Bulgaria, il Center for the Study of Democracy (CSD) ha ricontattato i giudici e i pubblici ministeri che si erano iscritti attraverso l'Istituto nazionale di giustizia agli eventi offline, poi annullati a causa del COVID-19. Ha inoltre pubblicato un annuncio sulla sua pagina Facebook, su quella

degli istituti di formazione legale coinvolti nella preparazione del corso (insieme ad altre organizzazioni) e sul loro sito web. Sono stati mandati inviti all'Associazione dei pubblici ministeri, all'Unione dei giudici e a tutte le associazioni regionali degli avvocati. In Grecia, il Centre for European Constitutional Law (CECL) ha mobilitato le parti interessate nella sua rete di collaboratori, come la Scuola nazionale di giurisprudenza, per individuare i potenziali partecipanti. Contestualmente ha ricontattato le persone che avevano mostrato interesse per i corsi di formazione originari, in programma ad aprile e maggio 2020, pubblicizzato gli incontri sul suo sito web e sulla sua pagina Facebook, e mandato inviti personali a diversi siti e blog di giudici e pubblici ministeri per aumentare la partecipazione di questi gruppi, vista la difficoltà di coinvolgerli nella formazione online.

La frequenza di un corso in una lingua straniera (nel caso di questo progetto, l'inglese) può aiutare i partecipanti a esercitarsi e migliorare la comprensione generale delle parole e delle frasi più comuni. Padroneggiare la terminologia legale in un'altra lingua è importante e dovrebbe far parte della formazione continua di avvocati, pubblici ministeri e giudici, poiché si tratta di una condizione necessaria per mantenere buone relazioni fra gli stati membri, che sono alla base della cooperazione giudiziaria.

Per misurare l'impatto della formazione, è fortemente consigliato un sistema di valutazione. Gli organizzatori possono scegliere se sottoporre un questionario online o via e-mail a tutti i partecipanti. È importante sapere se il corso ha soddisfatto le aspettative e raggiunto gli obiettivi attesi, quali sono stati i contenuti più apprezzati e giudicati più utili da ognuno e come saranno sfruttati nella professione legale.

LA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE PER I CASI CHE COINVOLGONO RIFUGIATI E CITTADINI DI PAESI TERZI VITTIME DI TRATTA E DI SFRUTTAMENTO NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

La lotta alla tratta di esseri umani pone diversi problemi all'Unione europea: è un fenomeno che si muove con una rapidità estrema, il denaro si sposta così in fretta e i responsabili attraversano le frontiere così velocemente che ogni tentativo di applicare uno schema basato sulla cooperazione fra gli stati, del tipo usato a metà del XX secolo, si rivela molto complesso. La dimensione multilaterale dei casi rende più difficile l'operato delle autorità nazionali e in pratica si traduce in un'impunità diffusa per i colpevoli, che sono perseguiti in modo molto limitato e parziale. Per superare questi ostacoli l'Unione ha deciso di adottare un approccio integrato alle indagini che passa anche attraverso un'efficace cooperazione giudiziaria, un ambito in cui il progetto *Train Pro Rights* ha un ruolo centrale.

L'associazione Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria (Spagna), insieme alle organizzazioni partner in Romania, Bulgaria, Grecia e Italia, ha organizzato un corso di formazione online su questo tema dal 24 al 26 settembre 2020, a cui hanno partecipato avvocati, pubblici ministeri e giudici di tutti e cinque i paesi.

In un mondo globalizzato, in cui spesso i fenomeni criminali sono interconnessi e superano i confini nazionali, i meccanismi di cooperazione giudiziaria fra gli stati sono essenziali per dare una risposta coordinata e il più possibile efficace. Nello specifico, possono essere la chiave per perseguire e punire con maggiore incisività il reato di tratta. Per questo motivo, uno degli obiettivi del corso transnazionale è stato promuovere l'aggiornamento delle leggi sulla cooperazione internazionale, oltre a condividere le diverse prassi per individuare le tecniche che funzionano meglio. Nella formazione di ogni operatore del diritto, l'importanza della cooperazione giudiziaria risiede nella necessità di conoscere e comprendere gli strumenti che guidano la collaborazione internazionale fra le istituzioni nel perseguimento dei reati; in questo corso in particolare, è stato analizzato il contributo della Spagna nella costruzione di uno spazio di sicurezza, libertà e giustizia regionale e globale. La formazione giudiziaria transnazionale è uno strumento indispensabile per promuovere i sistemi di cooperazione e aumentare le interazioni fra i diversi professionisti, ovvero creare le condizioni più favorevoli perché avvocati, giudici e pubblici ministeri possano chiedere

aiuto ai loro colleghi in tutto il mondo, ricevere informazioni e indagare sui reati al di là delle frontiere nazionali.

Uno dei metodi più validi per pubblicizzare un corso è sviluppare in anticipo un piano di comunicazione, vale a dire tracciare una strategia comunicativa per raggiungere i seguenti obiettivi:

- Generare aspettative prima dell'evento;
- Comunicare tutti i contenuti e favorire la divulgazione scientifica; assicurarsi di continuare a parlare degli argomenti trattati giorni, settimane o mesi dopo;
- Condividere le presentazioni e i materiali usati in modo che il loro impatto continui nel tempo.

Tra le operazioni preparatorie più utili c'è senz'altro l'apertura di una pagina web su cui pubblicare i dati della formazione: il programma, il comitato organizzativo, la città in cui avranno luogo gli incontri e un comunicato stampa pubblicitario per i principali media. Inoltre è importante compilare una mailing list per informare tutte le parti interessate a livello nazionale (procure, tribunali, organizzazioni specializzate nella tratta di persone, facoltà di giurisprudenza, ecc.): l'e-mail inviata dovrà contenere i requisiti per l'iscrizione, il programma del corso, il link alla piattaforma digitale e il link per la registrazione online. Il successo dell'iniziativa non dipende solo dalla sua organizzazione, per questo è essenziale impegnarsi al massimo per coinvolgere i potenziali interessati in modi diversi. Vista la diffusione a livello nazionale e il numero limitato di posti disponibili, si raccomanda vivamente di richiedere ai vari *stakeholder* una selezione preliminare, in modo che riesca a partecipare almeno un rappresentante per ognuno, prima di annunciare il corso in pubblico. A tal fine è necessario innanzitutto definire il profilo del partecipante ideale, quindi segmentare il database e contattare le persone più interessate al corso. È fondamentale che le e-mail siano personalizzate, per trasmettere ai destinatari l'idea che l'invito è rivolto specificamente a loro. Se è possibile, per aumentarne l'impatto, è consigliabile tenere gli incontri in prossimità di una data rilevante, come la giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Tuttavia, in questo caso i potenziali partecipanti potrebbero essere più impegnati del normale, quindi gli inviti devono essere mandati con congruo anticipo, e comunque almeno un mese prima dell'inizio del corso. Per elaborare al meglio gli inviti bisogna rispondere a queste domande:

Chi? – A chi si rivolge il corso?

Cosa? – Qual è l'argomento?

Dove? – Dove si svolgerà (indirizzo)?

Quando? – Quando avrà luogo (giorno e ora)?

Perché? – Perché è stato organizzato e cosa offre (ad esempio, chi saranno i relatori, gli ospiti speciali, ecc.)?

Qualche giorno prima, si può mandare un'e-mail di promemoria a tutti coloro che si sono iscritti e a chi non ha ancora deciso se partecipare o meno. Infine, al termine del corso, si consiglia di inviare un'e-mail conclusiva a tutti i partecipanti per ringraziarli della loro presenza e fornire i materiali didattici e i documenti principali. Si può anche cogliere quest'occasione per allegare un sondaggio con cui raccogliere i feedback sull'esperienza e i suggerimenti per migliorarla. Alla fine del corso che rientra in questo progetto, i partecipanti dovrebbero, fra le altre cose:

- Riconoscere le notevoli difficoltà nell'identificazione tempestiva delle vittime, soprattutto prima che inizi la fase dello sfruttamento;
- Aver appreso le differenze tra i vari sistemi penali e gli eventuali conflitti nella giurisdizione;
- Aver sviluppato una conoscenza più approfondita e compreso l'importanza della protezione e delle forme di indennizzo per le vittime, che dovrebbero diventare obiettivi prioritari;
- Essere consapevoli della prassi diffusa in molti paesi che inquadra i sopravvissuti alla tratta come persone con una situazione amministrativa irregolare e non vittime di un reato;
- Conoscere il quadro normativo attuale dell'Unione europea, che permette agli stati membri di cooperare al di là delle frontiere e agevola i procedimenti legali nei casi di tratta di esseri umani;
- Conoscere i fattori chiave e i meccanismi legali per difendere i diritti delle vittime di tratta;
- Riconoscere le sfide e le buone prassi per combattere la tratta e tutelare i diritti dei cittadini di paesi terzi che sono vittime di questo reato in Romania, Grecia, Italia, Bulgaria e Spagna.

La metodologia scelta per il corso, che ha contribuito al suo successo e generato effetti positivi a lungo termine, è stata adattata in funzione del pubblico e del formato virtuale. Gli organizzatori hanno lavorato con i relatori e il resto del team per definire gli obiettivi e stilare il programma con anticipo. Quest'attenta pianificazione ha consentito di progettare un'esperienza virtuale dettagliata e interattiva, con contenuti di alto livello.

Alcune delle domande utilizzate come punto di partenza sono state:

- Che durata avrà il corso?
- I partecipanti hanno dimestichezza con le nuove tecnologie?
- Conoscono bene la lingua della presentazione?
- Da quale/i dispositivo/i si collegano con maggiore frequenza?
- Cosa vogliono imparare/migliorare/mettere in pratica?
- Hanno bisogno di interagire o possono lavorare individualmente?

Per questo corso è stata scelta la piattaforma Zoom, poiché era quella che meglio si adattava al tipo di formazione: oltre al servizio di chat, registrazione e monitoraggio dei partecipanti, infatti, ha consentito sessioni di lavoro parallele per le attività che richiedevano la divisione in gruppi, come la discussione dei casi di studio. I partecipanti hanno ricevuto chiare istruzioni per l'uso dello strumento (comprese password, contatti di assistenza e altri requisiti tecnici per garantire la migliore esperienza possibile), insieme alle regole di condotta online.

Alla fine di ogni giornata è stato distribuito un questionario online di feedback da completare durante gli ultimi minuti della sessione, per far sì che ognuno rispondesse con la memoria dell'attività ancora fresca. Inoltre, per misurare il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine e verificare gli effetti positivi del corso sulla vita professionale dei partecipanti, nei mesi successivi gli organizzatori hanno inviato loro un breve sondaggio per valutare l'utilità delle informazioni legali ricevute. La modalità di svolgimento online è una soluzione ideale per le persone che, per motivi diversi che vanno dalla posizione geografica alla mancanza di tempo o ai problemi di mobilità, hanno difficoltà a raggiungere un luogo fisico per seguire un corso. Tra gli indubbi vantaggi di questo canale, insieme alla quantità di conoscenze acquisite, c'è anche una notevole riduzione dei costi. In più, la formazione online dà la possibilità di interagire con professionisti di tutto il mondo

Brochure sulle buone prassi

per scambiarsi opinioni e punti di vista, oltre a poter gestire in autonomia i tempi di studio e di lavoro, permettendo uno sviluppo esponenziale del talento. Sebbene la scelta di tenere il corso in una lingua straniera aiuti i partecipanti a migliorare le proprie capacità linguistiche in ambito legale, una delle sfide per il futuro è trovare il modo di inserire l'interpretazione simultanea, in modo che la lingua non sia più una barriera nelle attività formative transnazionali.

I DIRITTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI VITTIME DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI

La Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili ha organizzato un corso di formazione sui diritti dei minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani della durata di tre giorni, dal 15 al 17 ottobre 2020, rivolto ad avvocati, pubblici ministeri e giudici italiani, rumeni, bulgari, greci e spagnoli.

Il corso è stato attivato perché la valutazione delle necessità legali condotta dai partner nel 2019 ha rivelato che la conoscenza dei diritti di questo particolare gruppo di vittime non era molto diffusa tra gli operatori del diritto, e di conseguenza la loro tutela nei procedimenti giudiziari era a rischio. In effetti, mentre alcuni avvocati hanno dimostrato una certa familiarità con l'argomento, i giudici e i pubblici ministeri si sono dichiarati molto interessati ad approfondirlo. Questo vale soprattutto per i professionisti impegnati nei procedimenti penali, che non sempre ricevono la stessa formazione sulla tratta degli esseri umani di quelli che lavorano nell'ambito civile in generale e in quello dell'immigrazione in particolare.

Riunire avvocati, pubblici ministeri e giudici in una formazione su questo tema era un requisito fondamentale per analizzarlo da tutte le possibili angolazioni. Grazie a questo corso, le tre categorie di partecipanti hanno potuto scambiare opinioni e discutere delle sfide che incontrano nella loro vita professionale quando affrontano casi di minori non accompagnati vittime di tratta. Ad esempio, alcuni avvocati con esperienza in quest'ambito hanno segnalato problemi strutturali nel sistema giudiziario italiano che impediscono alle vittime di ottenere giustizia: fra gli altri, i pregiudizi sessisti nella valutazione dei casi di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e l'incapacità dei giudici di riconoscere gli indicatori e le caratteristiche di questo reato, che a volte porta a condanne sbagliate. I giudici presenti durante il corso hanno potuto esprimere il loro punto di vista sulla questione, e hanno confermato che la mancata conoscenza degli indicatori della tratta compromette la loro capacità di riconoscere la vulnerabilità del minore coinvolto e di concedergli la protezione necessaria. Anche i pubblici ministeri si sono detti d'accordo con questo ragionamento, aggiungendo che possono commettere errori nella formulazione delle accuse contro gli imputati minorenni se non hanno i mezzi per comprendere la loro condizione di vittime, anziché di colpevoli.

La scelta di riunire professionisti di vari paesi si è rivelata molto produttiva perché ha mostrato che spesso i problemi riscontrati in questo genere di casi sono gli stessi anche in giurisdizioni molto diverse. Di conseguenza i partecipanti hanno potuto scambiarsi informazioni, possibili strategie risolutive e consigli su come adattare queste strategie ai differenti contesti nazionali.

Il metodo migliore per pubblicizzare l'iniziativa è mettersi in contatto con gli istituti di formazione frequentati dal gruppo target di destinatari (ad esempio, ordini degli avvocati, centri di formazione ufficiali per i giudici, ecc.): una promozione attraverso questi canali, infatti, oltre a raggiungere un ampio gruppo di potenziali interessati, contribuisce alla percezione del corso come un evento di alto livello. Questo sistema risulta ancora più efficace se gli istituti assegnano crediti professionali ai partecipanti. Altri canali di diffusione particolarmente utili sono le newsletter delle Ong e delle associazioni professionali di ambito legale, l'affissione di poster con i dati del corso in luoghi strategici come i tribunali e le biblioteche di diritto, e i post sui social media.

Per quanto riguarda la selezione dei partecipanti, è fondamentale stabilire subito criteri chiari e oggettivi in base a cui accettare o rifiutare le domande di iscrizione. Nel caso di questo corso, si è scelto di far partecipare solo avvocati, giudici e pubblici ministeri, cercando di selezionarli da aree geografiche diverse dei rispettivi paesi, perché potessero contribuire al dibattito con le loro esperienze personali e con esempi di buone prassi provenienti da vari tribunali, sia in Italia che all'estero. È importante coordinarsi con i partner esteri per garantire che il metodo di selezione sia coerente con i criteri stabiliti in tutti i paesi. Infine, se negli incontri in presenza è essenziale definire e rispettare un numero massimo di partecipanti, nel caso degli eventi online può essere vantaggioso accettare un numero maggiore di iscrizioni. Questo arricchisce sia il dibattito che le sessioni di domande e risposte, permette ai partecipanti di stabilire più contatti ed evita un'eventuale mancanza di pubblico in caso di defezioni dell'ultimo momento.

La pubblicità deve essere fatta online e rivolgersi in modo specifico al gruppo di professionisti interessato. Quanto alle tempistiche, è necessaria una promozione regolare durante il mese antecedente il corso, con la scadenza per le iscrizioni fissata poco prima della data di inizio; a tal proposito, pubblicare un link al modulo

di iscrizione può aiutare gli organizzatori a tenere traccia delle domande pervenute. In questo caso, l'iscrizione online si è rivelata particolarmente utile per applicare alcune funzioni automatiche, come la creazione dell'elenco dei partecipanti e la conservazione dei dati.

Un corso di formazione sui diritti dei minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani permette ai partecipanti di consolidare i seguenti concetti legali:

- Il quadro normativo internazionale ed europeo e le norme sulla tutela dei minori vittime di tratta;
- Gli indicatori e i problemi nell'identificazione di queste vittime;
- L'etica legale per i professionisti che lavorano con i minori vittime di tratta;
- Il principio del superiore interesse del minore nei procedimenti giudiziari;
- L'indennizzo per i minori vittime di tratta;
- Gli indicatori dello sfruttamento e i percorsi di integrazione nel paese di destinazione come parte del supporto ai minori che sono vittime di tratta e sfruttamento.

La metodologia formativa generale da considerare per un corso di questo tipo dovrebbe essere una combinazione di lezioni frontali classiche e attività interattive. Le lezioni, accompagnate da presentazioni in PowerPoint, si sono dimostrate utili perché hanno fornito ai partecipanti che sapevano poco o nulla dei temi trattati gli strumenti di base per intervenire nei dibattiti dopo ogni intervento. Questi dibattiti rappresentavano la parte interattiva del corso, in cui ognuno dei presenti poteva fare domande al relatore e aggiungere informazioni ed esempi pertinenti. In questo senso è stato particolarmente utile far partecipare ogni formatore a tutte le sessioni del corso, in modo da arricchire la discussione con il punto di vista di un esperto.

Il processo di valutazione dovrebbe iniziare subito dopo la fine del corso per far sì che i partecipanti esprimano le loro opinioni più immediate. Insieme al contenuto della formazione, l'indagine dovrebbe riguardare anche questioni di metodo, come la quantità di tempo dedicata a ogni tematica e la suddivisione fra lezioni e dibattiti. La valutazione può essere anche un mezzo per chiedere ai partecipanti di indicare gli eventuali argomenti di interesse che non sono stati affrontati e raccogliere suggerimenti per le iniziative future. Anche in questo caso è consigliabile l'uso di un modulo di valutazione online che si può distribuire con facilità alla fine del corso e nelle comunicazioni successive.

Brochure sulle buone prassi

La raccolta di informazioni con questo sistema permette di elaborare statistiche dettagliate sui partecipanti e sui risultati della valutazione. Inoltre si suggerisce di preparare attestati di partecipazione da usare come incentivo per incoraggiare la compilazione del modulo.

Le attività di follow-up comprendono:

- E-mail di ringraziamento da mandare a tutti i partecipanti subito dopo la fine del corso;
- Modulo di valutazione, in base alle indicazioni di cui sopra;
- Attestati di partecipazione con le date e gli orari esatti di frequenza per ogni partecipante;
- Materiali del corso, caricati sul sito web degli organizzatori. Se possibile, pubblicare anche le registrazioni audio/video delle sessioni;
- Informazioni su eventuali iniziative future dello stesso genere, per mantenere aggiornati i partecipanti.

Il principale vantaggio di tenere un corso di formazione online è la possibilità di coinvolgere un numero più alto di persone mantenendo bassi i costi organizzativi. In più, questa modalità permette di frequentare le sessioni da qualunque posizione geografica, senza dover raggiungere località lontane. La sfida in questo caso è garantire i contatti interpersonali fra i partecipanti e assicurare che i formatori siano a proprio agio a tenere le presentazioni senza interazione fisica con il pubblico. A questo proposito si consiglia di chiedere alle persone connesse di tenere le videocamere accese, in modo da creare una situazione più simile a un pubblico reale. La scelta di impartire il corso in una lingua straniera contribuisce a migliorare le competenze linguistiche dei partecipanti nel settore legale, mettendo a loro disposizione materiali e terminologia tecnica.

IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA LEGALE PER I RIFUGIATI O I CITTADINI DI PAESI TERZI VITTIME DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il Centre for European Constitutional Law (Grecia) ha organizzato una formazione su questo ambito giuridico, rivolta agli avvocati greci, bulgari e rumeni (19, 20, 21 novembre 2020). L'evento è stato realizzato in collaborazione con il Center for the Study of Democracy (Bulgaria) e l'Associazione Pro Refugiu (Romania). La formazione si è tenuta online, tramite la piattaforma Zoom. La tratta di esseri umani è un argomento poco trattato nelle formazioni organizzate per gli avvocati dei paesi partecipanti, in particolare se considerata nel contesto dell'asilo e della migrazione. In questi ultimi anni, tuttavia, i flussi migratori verso l'Europa hanno portato ad un aumento dei casi di tratta di rifugiati, richiedenti asilo e cittadini di paesi terzi, una questione che è stata sottolineata dalla Commissione Europea nella strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani in Europa¹. Ciò ha evidenziato una lacuna nella formazione dei professionisti legali, in particolare degli avvocati, riguardo a questo specifico argomento che abbiamo cercato di colmare con la nostra formazione. Inoltre, la nostra esperienza ha dimostrato la necessità di una maggiore formazione sul quadro UE in materia di accesso legale e direttive complementari della Roadmap 2009, inclusa la direttiva recentemente introdotta sul gratuito patrocinio. Abbiamo, dunque, creato un percorso binario e mirato per avvocati che permettesse di focalizzarsi su approccio europeo e basato sui diritti, di sviluppare la capacità degli avvocati di gestire casi altamente specializzati e complessi, e di portare infine a una migliore protezione delle vittime.

Le formazioni transnazionali, specialmente se in materia di diritto UE, sono considerate particolarmente vantaggiose per i professionisti legali. Formare insieme professionisti di diversi paesi aiuta lo scambio di esperienze e pratiche, nonché facilita la creazione di reti e canali di comunicazione informali. Contribuisce anche all'armonizzazione delle pratiche nazionali degli stati membri e del diritto UE in

¹ Vedi Relazione 2017 della Commissione Europea sulla strategia UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione.

uno specifico settore, rendendo il momento di formazione giudiziaria transazionale un elemento chiave nelle strategie di formazione giudiziaria europea. Per quanto riguarda lo specifico tema in questione, la natura transfrontaliera del reato di tratta di esseri umani aumenta l'importanza dello scambio transnazionale. La cooperazione transnazionale è, infatti, spesso necessaria nei casi di tratta di esseri umani, in cui vittime e responsabili possono essere sparsi in molteplici paesi membri.

Nel selezionare i partecipanti alla formazione, l'organizzatore dell'evento si è servito di rapporti e reti preesistenti con avvocati e Consigli degli Ordini di Avvocati. Il formato online dell'evento ha portato a un aumento del tasso di partecipazione e a una diminuzione del tempo solitamente necessario per la comunicazione e la diffusione degli eventi in presenza. Dopo avere assicurato la partecipazione del numero di partecipanti richiesto dalla Bulgaria e dalla Romania, in conformità con gli indicatori di successo del progetto, l'organizzatore dell'evento (CECL) ha proceduto con la registrazione dei partecipanti dalla Grecia secondo il principio "primo arrivato, primo servito".

La formazione ha affrontato una serie di nozioni e concetti giuridici diversi, permettendo ai partecipanti di acquisire un'ampia prospettiva su varie questioni relative all'assistenza legale per cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani. Gli argomenti della formazione comprendevano: (a) un'analisi del quadro UE sull'assistenza legale per le vittime della tratta di esseri umani; (b) il ruolo dell'avvocato nell'identificazione tempestiva delle vittime all'interno del sistema di asilo, specialmente di chi si trova nei centri di accoglienza; (c) gli ostacoli e le sfide nell'accesso all'assistenza legale, con particolare attenzione rivolta ai minori non accompagnati/separati vittime di tratta; (d) i bisogni psicologici delle donne vittime di tratta di esseri umani; (e) i servizi di interpretazione per la comunicazione tra avvocati e vittime; (f) il concetto di consenso e il suo impatto sulla protezione delle vittime; (g) le sfide pratiche nell'accesso ai servizi e il ruolo dell'avvocato nell'assistere le vittime al riguardo. I temi della formazione erano complementari e hanno offerto una vasta gamma di informazioni teoriche e approfondimenti pratici, riservando però particolare attenzione agli aspetti pratici. Sono state esplorate prospettive nazionali, europee e internazionali per garantire un'analisi completa del ruolo dell'avvocato nella tutela dei diritti delle vittime della tratta di esseri umani. Gli argomenti elencati sono stati selezionati per offrire una panoramica olistica delle

garanzie procedurali in vigore per la protezione delle vittime, nonché delle sfide nel sistema migrazione (ad esempio, la mancanza o la scarsa qualità dei servizi di interpretazione e gli ostacoli al sicuro accesso ai servizi) e il ruolo dell'avvocato della vittima nel contrastarle. Sono state approfondite le conoscenze teoriche essenziali (ad esempio il concetto di consenso) per garantire il successo dei casi della tratta di esseri umani nella giurisprudenza nazionale ed europea pertinente, nonché gli standard dei diritti umani sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dal diritto internazionale. Infine, abbiamo assunto un approccio interdisciplinare nel fornire informazioni psicologiche e sociologiche sui bisogni specifici delle donne vittime di sfruttamento sessuale, fornendo ai partecipanti gli strumenti per comunicare più efficacemente e comprendere meglio i bisogni di questa categoria di vittime prevalente e particolarmente vulnerabile.

Nel progettare la metodologia di formazione impiegata, il CECL ha esaminato le migliori pratiche di apprendimento degli adulti, in particolare la metodologia di formazione giudiziaria, e ha fatto leva sulla propria esperienza di fornitore di formazioni giudiziarie per assicurarsi che l'evento offrisse ai partecipanti benefici a lungo termine nel lavoro quotidiano. L'organizzatore ha pertanto adoperato un approccio *problem-based* (basato sui problemi) e *practice-based* (orientato alla pratica), basandosi sull'esperienza dei partecipanti come avvocati. Questo approccio metodologico promuove una più profonda comprensione e conoscenza degli argomenti di apprendimento consolidando conoscenze già esistenti, illustrando i benefici pratici immediati di quanto acquisito durante la formazione, infine motivando i partecipanti e coinvolgendoli attivamente nel processo di apprendimento. Per riuscire a ottenere questi risultati, il CECL ha redatto il programma della formazione in modo tale consentire l'alternanza di teoria e pratica. Per illustrare come le questioni analizzate si manifestano nel lavoro quotidiano, materiale teorico e presentazioni sono stati alternati a discussioni e casi di studio. I partecipanti sono stati incoraggiati a partecipare in modo attivo. Nell'era del Covid-19, adattare questo approccio interattivo e pratico, inizialmente progettato per la formazione in persona, alle particolarità dell'e-learning è stata una sfida. I formatori e i facilitatori sono stati istruiti per incoraggiare la partecipazione del pubblico e assicurare un dialogo attivo.

La valutazione della formazione ha avuto luogo in due fasi distinte. Durante la prima fase, è stato chiesto ai partecipanti di compilare un modulo Google subito dopo la formazione, ricevendo così i loro commenti a caldo. Questo stesso questionario di valutazione era diffuso a seguito di tutte le formazioni organizzate nel contesto del progetto, per garantire che gli indicatori qualitativi di successo stabiliti fossero soddisfatti e che la valutazione fosse eseguita in modo uniforme. Nel questionario vi erano domande sugli argomenti della formazione, sulla metodologia e sulla durata. Le risposte ricevute sono state oltremodo positive. La seconda fase della valutazione comprendeva, invece, un sondaggio ex post inviato ai partecipanti a circa un mese dalla formazione. L'indagine mirava a valutare l'impatto della formazione sul lavoro quotidiano dei partecipanti. Diffusa via mail, l'indagine si proponeva di rilevare quali argomenti i partecipanti avevano utilizzato più frequentemente dopo la formazione, le loro considerazioni sulla qualità della formazione, e l'efficacia della formazione nel soddisfare i loro bisogni. I partecipanti hanno risposto che la formazione è stata utile e ha avuto un impatto positivo nel loro lavoro quotidiano.

Gli *output* della formazione sono stati comunicati ai partecipanti attraverso un link sul sito del progetto, che permette loro di accedere al materiale formativo.

L'e-learning nella formazione giudiziaria presenta vari vantaggi e svantaggi. Per quanto riguarda i vantaggi, permette di coinvolgere più persone, è economicamente conveniente e facilmente replicabile, ha un minore impatto ambientale e permette maggiore flessibilità compatibilmente agli impegni dei professionisti legali. La formazione online offre un formato accessibile che facilita notevolmente la partecipazione alle attività di formazione. Questi vantaggi sono emersi chiaramente nella formazione per avvocati organizzata dal CECL. La partecipazione è stata più del doppio di quella prevista inizialmente negli indicatori di successo del progetto (ovvero 32 partecipanti), permettendoci quindi di ampliare i destinatari del progetto. Allo stesso tempo, i costi organizzativi sono stati tagliati e il tempo di preparazione è stato ridotto al minimo.

Per quanto riguarda gli svantaggi, invece, abbiamo riscontrato alcune difficoltà nel convertire un formato pensato per un incontro in presenza a un formato per un incontro online. Per garantire un adeguato livello di attenzione durante tutta la formazione, il programma è stato adattato. Quello che era stato originariamente

pianificato come un evento di due giorni è stato diluito a tre giorni, in modo tale di avere meno ore di formazione e più pause al giorno. Anche mantenere alta la partecipazione durante i giorni di formazioni si è rivelato un problema, poiché alcuni partecipanti non si sono collegati per uno o più giorni di formazione. Infine, le interazioni tra i partecipanti stessi possono essere ostacolate in un ambiente online, indebolendo alcuni dei suddetti effetti desiderati della formazione. Questo rischio può essere mitigato istruendo i relatori a incoraggiare attivamente l'interazione e moderando l'evento in modo da consentire un tempo adeguato per le discussioni.

La formazione è stata tenuta in inglese. La formazione in lingua straniera presenta alcune sfide e può scoraggiare la partecipazione di alcuni. Offre, però, ai partecipanti l'opportunità di familiarizzare con la terminologia giuridica in inglese. In un ambiente di lavoro sempre più globalizzato, dove l'inglese è la lingua franca, questo costituisce una competenza trasversale e molto preziosa per gli avvocati.

BROCHURE SULLE BUONE PRASSI

PRODUCED BY

